

Dipartimento Culture e Società
Università degli Studi di Palermo

QUADERNI DIGITALI DI ARCHEOLOGIA POSTCLASSICA
13

STUDI IN MEMORIA DI FABIOLA ARDIZZONE
4
VARIE

A CURA DI ROSA MARIA CARRA BONACASA - EMMA VITALE



QUADERNI DIGITALI DI ARCHEOLOGIA POSTCLASSICA
diretti da Rosa Maria Carra

13

STUDI IN MEMORIA DI FABIOLA ARDIZZONE

4

VARIE

A CURA DI ROSA MARIA CARRA BONACASA - EMMA VITALE



Palermo 2018

Dipartimento Culture e Società - Università degli Studi di Palermo
Quaderni Digitali di Archeologia Postclassica
diretti da Rosa Maria Carra
Volume realizzato con il contributo dei fondi dell'Università degli Studi di Palermo

Si tratta dell'ultimo dei quattro QDAP (nn. 10-13) dedicati alla memoria di Fabiola Ardizzone da un folto gruppo di colleghi e allievi. Gli argomenti trattati sono stati suddivisi per tematiche: 1. Epigrafia e Storia; 2. Scavi, Topografia e Archeologia del paesaggio; 3. Ceramica; 4. Varie.

Comitato Promotore: Rosa Maria Carra, Elisabetta De Minicis, Sauro Gelichi, Maria Chiara Lambert, Simonetta Minguzzi, Marcello Rotili, Emma Vitale.

Comitato Scientifico: Fabrizio Bisconti, Carlo Ebanista, Vincenzo Fiocchi Nicolai, Chiara Maria Lambert, Rossana Martorelli, Danilo Mazzoleni, Philippe Pergola, Giuseppe Roma, Marcello Rotili.

COLLANA CON REFEREE

In copertina: *Agrigento, Museo Archeologico Regionale: rilievo marmoreo bizantino con "albero della vita".*
In quarta di copertina: *Roma, catacombe di San Callisto. Cubicolo x-y, cosiddetti pesci eucaristici.*

Copyright © 2018 - Tutti i diritti sono riservati per tutti i Paesi
Antipodes s.a.s.
via Toscana 2
90144 Palermo
www.antipodes.it
E mail: info@antipodes.it

ISBN 978-88-99751-83-8

Studi in memoria di Fabiola Ardizzone. 4. Varie, R. M. Carra Bonacasa - E. Vitale (a cura di), Antipodes, Palermo 2018.

INDICE

Aspetti inediti e “prestiti” persiani nella Palermo islamica. Un complesso moschea/castello in agro palermitano (IX sec.) <i>di Giovanni Franco Anselmi Correale</i>	7
Simboli e racconti. Cicli, narrazioni, abbreviazioni e sintesi nell’arte cristiana antica <i>di Fabrizio Bisconti</i>	49
Dal “Tempio della Concordia” alla Basilica di San Gregorio dei Greci: <i>status quaestionis</i> <i>di Rosa Maria Carra Bonacasa - Giuseppina Schirò</i>	71
Un riesame delle produzioni ceramiche invetriate agrigentine <i>di Antonio Marco Correrà</i>	115
Tra Nola e Marsiglia: l’interesse di Geremia Trinchese per l’archeologia cristiana <i>di Carlo Ebanista</i>	155
Le “Segrete” e la Chiesa Inferiore del Palazzo Reale di Palermo. Nuove osservazioni sulla stratigrafia degli alzati <i>di Ruggero Longo - Giuseppe Romagnoli</i>	207
Segni per una lettura archeologica del rapporto tra la medicina e la religione nell’Antichità. Brevi note <i>di Franca C. Papparella</i>	229
Edilizia domestica nella Sicilia islamica: il caso dell’abitato presso la Villa del Casale di Piazza Armerina <i>di Patrizio Pensabene - Paolo Barresi</i>	247
Arredi scultorei altomedievali dalla chiesa di S. Pietro di Leopoli-Cencelle <i>di Francesca Romana Stasolla</i>	275
Profilo dell’attività scientifica di Fabiola Ardizzone <i>di Emma Vitale</i>	289

LE “SEGRETE” E LA CHIESA INFERIORE
DEL PALAZZO REALE DI PALERMO.
NUOVE OSSERVAZIONI SULLA STRATIGRAFIA DEGLI ALZATI

RUGGERO LONGO* - GIUSEPPE ROMAGNOLI**

ABSTRACT

KEYWORDS: *Norman Palermo, Palazzo Reale, Medieval Archaeology.*

The Cappella Palatina in Palermo is one of the most emblematic and well-studied monuments of the medieval Mediterranean world. Nevertheless, the immediate palatial surroundings of the building have never been properly charted and studied, despite the fact that this is essential to an understanding of the original functions and configurations of the Cappella Palatina.

Indeed, the functional, archaeological and structural relations between the Cappella Palatina, and founded by king Roger II Hauteville, the lower church or crypt that lies beneath the Palatina, the rooms beside them and the adjoining medieval structures surviving on the North side and called ‘Segrete,’ are still unclear.

Recently, an archaeological survey and preliminary stratigraphy have been performed on the above mentioned area within the project ‘Valorizzazione e fruizione del Palazzo Reale di Palermo’ (2014-2015). Beside the scrutiny of sources and literature, the survey has been carried out also through archaeometric analysis on construction materials.

Thanks to these analyses, it is possible to formulate new hypotheses on the relative chronology of construction phases and on the relation between the two ecclesiastical building – the lower and the upper churches. These are indeed attributable to the same stage of works performed at the behest of the Norman king in the 30’s of the twelfth century.

* Ph.d, Università della Tuscia - longorughi@gmail.com

** Università degli Studi della Tuscia - Dipartimento di studi linguistico-letterari, storico-filosofici e giuridici (DISTU) - romagnoli@unitus.it

Introduzione (R.L., G. R.)

La storia del Palazzo Reale di Palermo e delle sue vicende costruttive è contraddistinta da un grande vuoto di testimonianze documentarie e archeologiche che va dall'epoca punico-ellenistica (V-III secolo a.C.), testimoniata dai resti delle mura urbiche nei livelli ipogei¹, a quella normanna (XII secolo), ampiamente documentata dalle fonti scritte e dalle architetture del Palazzo di età medievale². L'area al piano terra, nel cuore del Palazzo Reale, dove si trovano la chiesa inferiore o cripta della Cappella Palatina e altri ambienti medievali denominati "Segrete", è un'area nevralgica per la ricostruzione delle vicende architettoniche del complesso monumentale poiché in essa sono concentrate strutture verosimilmente riconducibili a fasi costruttive precedenti l'epoca normanna (Figg. 1-2). Inoltre, la loro collocazione è particolarmente significativa poiché ad oggi non conosciamo come la Cappella Palatina fosse collegata, in epoca medievale, con la parte privata del Palazzo Reale, posta sul lato settentrionale e rappresentata dagli appartamenti reali e dalle porzioni note nelle fonti coeve col nome di Joharia e Torre Pisana³.

Nel presente contributo sono esposti i risultati preliminari delle indagini svolte in quest'area nel 2015, nell'ambito del progetto di "Valorizzazione e fruizione turistica del Palazzo Reale di Palermo"⁴. Le indagini hanno consentito per la prima volta di individuare strutture del complesso monumentale attribuibili ad epoca pre-normanna, permettendo altresì di formulare nuove ipotesi sulle cronologie relative alla costruzione della Cappella Palatina e della chiesa inferiore.

Nel cuore del Palazzo Reale, la Cappella Palatina costituisce il monumento normanno più noto e di datazione certa, nonché uno degli edifici medievali più emblematici e maggiormente studiati del Medioevo Mediterraneo ed Europeo⁵. In posizione sopraelevata, al primo piano del Cortile Maqueda (1599), la sua storia e le sue vicende costruttive non pos-

¹ Le mura e una porta urbica furono scoperte nel 1986 durante interventi strutturali nelle fondazioni della Sala Montalto. Cfr.: Camerata Scovazzo 1990; Di Stefano 1999, p. 171. Sulla porta urbica si veda anche Longo 2014.

² Sul Palazzo Reale di Palermo si veda: Calandra *et al.* 1990. Sul palazzo dei Normanni si veda Maurici 2003; Longo 2010; Longo 2016.

³ La Joharia è menzionata in Hugo Falcandus, *Liber de Regno Siciliae* (ed. Siragusa 1897, p. 60) e *Epistola ad Petrum Panormitanum Ecclesie Thesaurarium* (ed. Siragusa 1897, p. 177). La Torre Pisana è menzionata in Hugo Falcandus, *Epistola...* (ed. Siragusa 1897, p. 177) e in Romualdo II Guarna, *Chronicon* (ed. Bonetti 2001, p. 180).

⁴ Ente appaltante ARS, R.u.p.: arch. Stefano Biondo, Direzione dell'esecuzione, arch. Pasquale Riggio, Direzione Scientifica: prof. William Tronzo, coordinamento dr. Ruggero Longo. Scopo del progetto è stata la conoscenza, la valorizzazione e la fruizione turistica del Palazzo Reale di Palermo. Il progetto si è avvalso di un rilievo 3D dell'intero complesso monumentale e di un database nel quale sono raccolti i dati scaturiti da ricerche archivistiche, bibliografiche, archeometriche e archeologiche. Il carattere innovativo del progetto è rappresentato dalla comunicazione diretta tra piattaforma 3d e bancadati che consente una esclusiva modalità di accesso ai dati (archivio interattivo multimediale).

⁵ Ne è testimonianza la vastissima letteratura ad essa dedicata, tra cui è sufficiente menzionare Tronzo 1997, Brenk 2010a e Dittelbach 2011, con relative bibliografie.

sono essere prese in esame senza considerare l'edificio nel suo complesso, che di fatto comprende la chiesa inferiore, anche detta "cripta", e le sostruzioni sulle quali la Palatina venne costruita a partire dal 1130. Come vedremo tra breve, le cronologie relative dei due edifici, chiesa inferiore e chiesa superiore, sono state negli ultimi due decenni oggetto di interesse e indagini da parte degli studiosi⁶. Tuttavia le cosiddette Segrete, ambienti medievali limitrofi sul lato settentrionale della cappella, sono state finora del tutto escluse dalle analisi, sebbene la loro relazione archeologica con i deambulatori e gli adiacenti ambienti della chiesa inferiore sia invece cruciale.

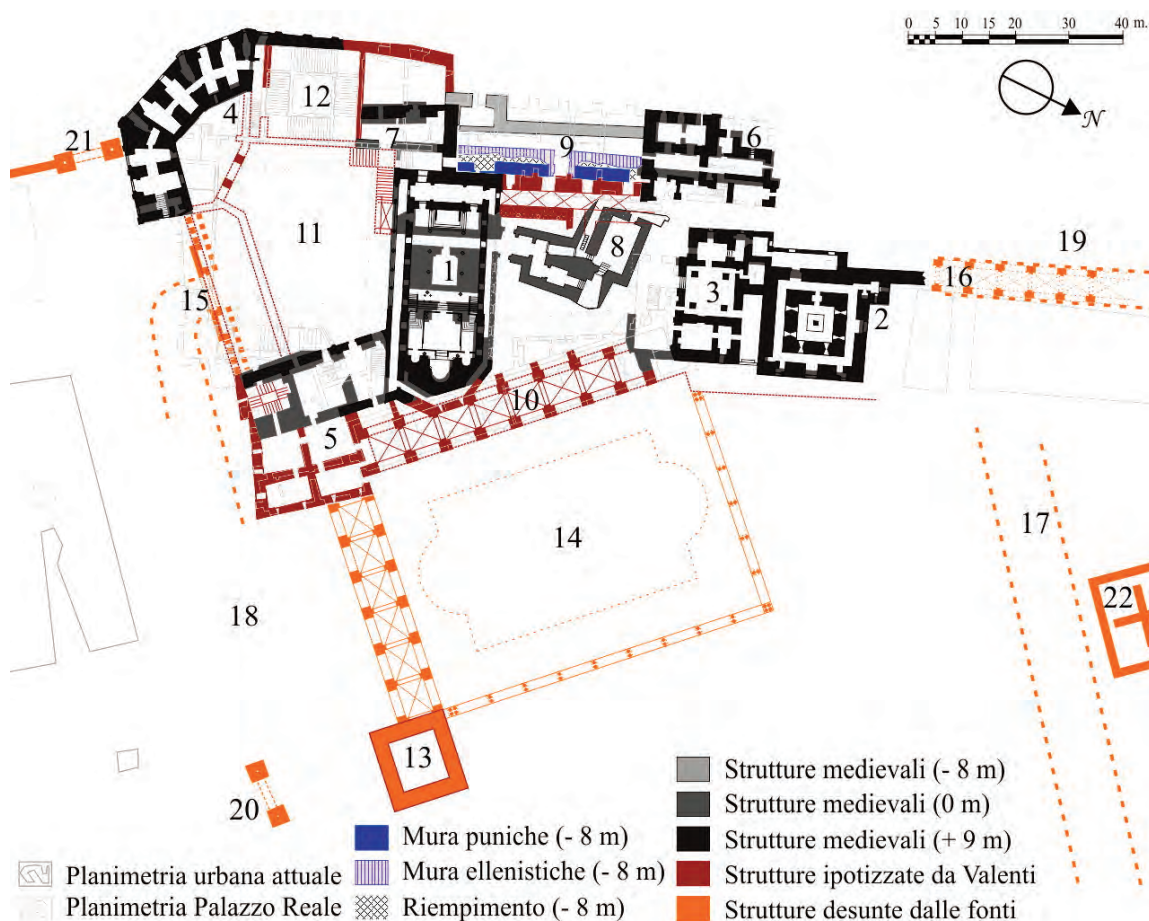


Fig. 1. Palermo, Palazzo Reale, planimetria con indicazione delle strutture medievali superstiti (grigio) e delle strutture desunte attraverso le fonti storiche e i saggi archeologici (rosso): 1. Cappella Palatina 2. Torre Pisana 3. Joharia 4. Prigioni 5. Torre Greca 6. Appartamenti reali 7. Tesoro della Cappella Palatina 8. Segrete (sotto il Cortile della Fontana) 9. Mura puniche e ellenistiche (sotto la Sala Montalto) 10. Ala Maqueda e facciata moderna 11. Cortile Maqueda 12. Scalone monumentale 13. Torre rossa 14. "Aula regia" 15. Accesso medievale 16. "Via cooperta" 17. "Sīmat" or "vicus Marmoreus" 18. "Vicus ab aula regia" 19. Mura della città 20. Porta della Galka 21. "Bāb al-abnā" o "Porta Palatii" 22. Chiesa di Santa Maria della Pinta (Graphic © Ruggero Longo)

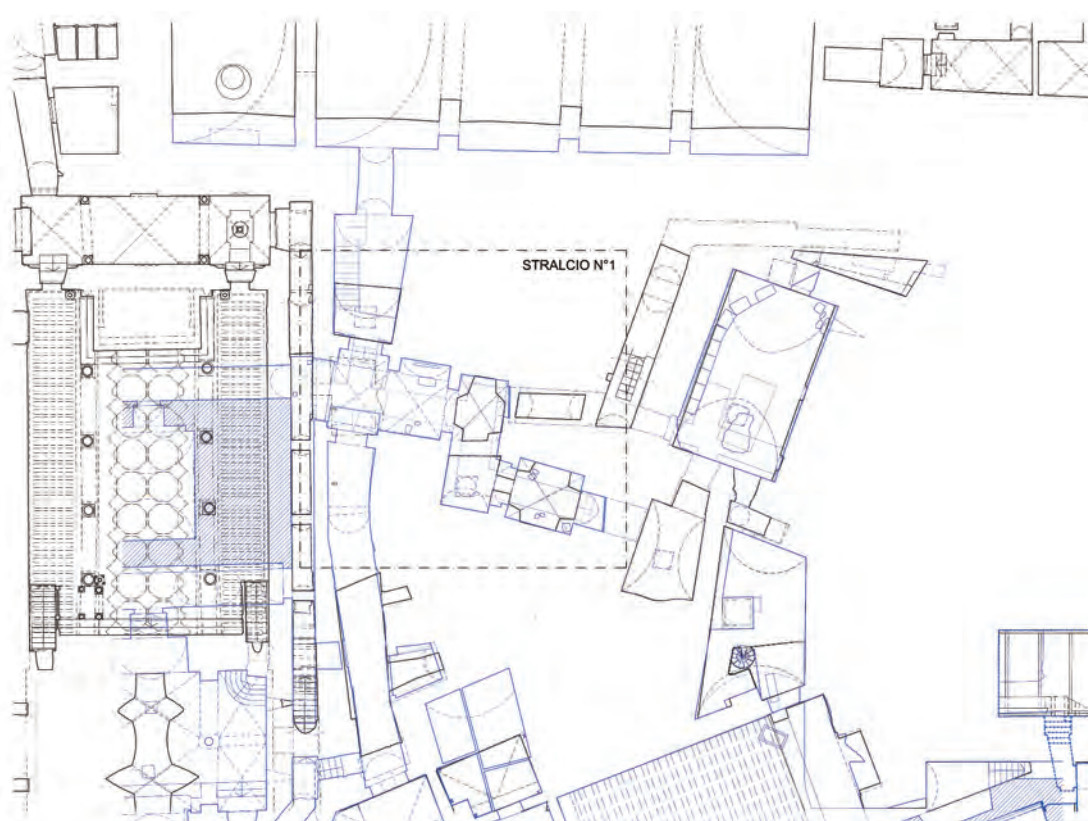


Fig. 2. Palermo, Palazzo Reale, dettaglio planimetrico. In azzurro la chiesa inferiore e le Segrete (Graphic Tecnoart 2015 © A.R.S.)

La chiesa inferiore o cripta e la camera sepolcrale (R.L.)

All'estremità orientale delle navatelle della Palatina si trovano due rampe di scale marmoree attraverso cui si accede alla chiesa inferiore, dedicata a Santa Maria delle Grazie dal XVII secolo⁷. La chiesa è costituita da un'aula rettangolare divisa in tre ambienti con volte a crociera, ciascuno concluso da un'abside. L'ambiente centrale è separato da quelli laterali tramite due possenti arcate per ciascun lato. Ciascuna coppia di arcate è impostata su semipilastri e sorretta da una singola colonna posta al centro. Le due colonne che sorreggono le coppie di arcate sono elementi di spoglio sormontati da capitelli di riuso databili al V secolo quello settentrionale e al VI quello meridionale⁸. Le pareti sono prive d'intonaco, ad eccezione di alcune porzioni dove sono ancora visibili delle croci dipinte di rosso con contorni neri, dislocate sulle pareti interne ed esterne dell'edificio⁹.

⁷ Cfr.: Zorić 2002, pp. 127-132; Dittelbach 2010. L'altare dedicato alla Vergine riceve il privilegio di papa Gregorio XIII nel 1584, come ricordato nella lapide affissa accanto all'abside. La chiesa acquisisce la denominazione di Santa Maria delle Grazie nel secolo XVII per la presenza dell'immagine omonima e dell'altare ad essa dedicato, che accolse una nuova decorazione barocca, poi riconfigurata nel 1747. In quell'epoca, l'originario accesso occidentale della chiesetta fu obliterato, mentre furono aperti due nuovi accessi: uno sulla parete settentrionale, verso l'interno del palazzo, l'altro sulla parete meridionale, per accogliere direttamente dal Cortile Maqueda i fedeli devoti al culto della Madonna delle Grazie.

⁸ Pensabene 2010, p. 162.

⁹ In base alla loro forma (croci greche) e alla presenza dei caratteri in lingua greca (IC XC NI KA = Jesus Cristhos Nika = Gesù Cristo vince), le croci, di cui non si conosce il numero originario, sono generalmente riferite al rito bizantino di consacrazione dell'edificio (si veda *infra*, nota 22). Doveva invece far parte del programma decorativo originario l'affresco con la Vergine Odighitria, icona di matrice bizantina databile alla metà del XII secolo, collocata tra l'abside centrale e quella sinistra, e staccata durante i restauri del secolo scorso per motivi conservativi.

Dell'arredo originario rimangono inoltre le due colonnine poste agli angoli dell'abside, sormontate da capitelli datati tra la fine del secolo XI e la prima metà del XII secolo¹⁰.

Conferiscono alla chiesetta la singolare pianta rettangolare i due imponenti plinti ai lati dell'ingresso sul lato occidentale, fiancheggiati dalle scale di accesso e posti in opera per supportare il peso delle colonne binate del presbiterio superiore.

La chiesa inferiore, infatti, occupa esclusivamente lo spazio al di sotto dell'area presbiterale della Cappella Palatina. L'area sottostante alle navate è invece occupata da un sacello, o camera, coperto con volta a carena di nave, caratterizzato da spessissimi muri laterali (m. 5 ca.) che coprendo l'ampiezza delle navatelle della chiesa superiore supportano il peso delle colonne della navata centrale. Romualdo Salernitano nel suo *Chronicon* narra che Guglielmo I alla sua morte († 1166) sia stato sepolto temporaneamente nella Cappella Palatina¹¹. Per tradizione è ritenuto verosimile che la salma di Guglielmo sia stata deposta nel sacello della chiesa inferiore, adibito a camera sepolcrale. Il sacello è circondato da corridoi voltati. Il corridoio tra chiesa e sacello costituisce un piccolo narcece o pronao, mentre i corridoi settentrionale e meridionale proseguono verso oriente, originariamente collegati a formare intorno alle absidi un deambulatorio, sul quale è impostato il corrispondente deambulatorio al piano superiore¹². Il corridoio meridionale regge i solai e le colonne del portico meridionale superiore che dà accesso alla Cappella Palatina al primo piano del Cortile Maqueda. Il corridoio occidentale immette infine verso gli ambienti settentrionali denominati Segrete.

La Chiesa Inferiore e la prima cappella del Palazzo Reale (R.L.)

La fonte più antica nella quale si troverebbe menzionata una cappella nell'area del palazzo risale al 1113. Nel documento è attestato che l'arcivescovo Gualterius (1111-22) aveva consacrato la chiesa costruita dall'ammiraglio Cristodulo, dedicandola alla Vergine Maria ed esentandola dall'autorità arcivescovile¹³. La stessa cappella inoltre sarebbe stata donata già nel 1112 al giovane Ruggero, quando, raggiunta la maggiore età, egli venne proclamato cavaliere, ereditando dal padre il titolo di conte. La solenne cerimonia avrebbe avuto luogo *in thalamo superioris castris nostri*¹⁴, probabilmente nella stessa cappella¹⁵.

¹⁰ Dittelbach 2010; Pensabene 2010, pp. 162-163.

¹¹ Romualdo II Guarna, *Chronicon*, ed. Bonetti 2001, p. 192: "rex Wilhelmus [...] inualescente passione mortuus est et sepultus est in cappella beati Petri in palatio suo".

¹² I deambulatori furono successivamente troncati per la costruzione della facciata orientale e della grande galleria del Palazzo Reale, avviate a partire dal 1599. Cfr.: Di Fede 1997, pp. 31-39.

¹³ Doc. latino 1113, ind. VI: "Gualtierium Panormitanae Matricis Ecclesia humilem Archiepiscopm [...] quamdam Cappellam Domini Christofori Amiralidi dedicasse Domino nostro Rogerio Comite Sicilie et Calabriae, filio Rogerii magni et boni Comitit, in Panormo residente jam milite et dominante [...] itaque tam domini Rogerii Comitit, quam aliorum Baronum amorosis precibus ecclesiam predictam et a nobis dedicatam, in honorem Dei et Beate Virginis Marie [...] liberam et quietam ab omni consuetudine, bona voluntate et spontanea totius Capituli prefate matris ecclesie, appellamus et concedimus et confirmamus". Cfr. Garufi 1899, pp. 9-11. L'esonazione del controllo vescovile avvenne, probabilmente, in virtù della *legazia apostolica* conferita dal Papa Urbano II al conte Ruggero nel 1098. Cfr.: Gaufredus Malaterra, *De rebus gestis Rogerii Calabriae et Siciliae comitis et Roberti Guiscardi ducis fratris eius*, II, 45 ed. Pontieri 1928, 106-07. Sulla *legazia* è qui sufficiente Tramontana 1980, pp. 206-209.

¹⁴ Pirri 1733, I, col. 81; Zorić 2002, pp. 112-113.

¹⁵ Zorić 2002, pp. 113, 116, 165.

La prima cappella del Palazzo normanno potrebbe essere stata costruita dunque tra il 1107, anno in cui Cristodulo acquisisce la carica di ammiraglio (*amiratus*)¹⁶, e il 1112, anno della cerimonia di proclamazione di Ruggero II a Conte di Sicilia.

Un documento datato 1274 attesta in effetti l'esistenza di una *Ecclesia Sancte Marie superioris eiusdem capelle*, dipendente dalla chiesa superiore, ovvero la Cappella Palatina¹⁷. Notizie di una chiesa proto-normanna nell'area del palazzo sono infine tramandate nel 1558 dallo storico Tommaso Fazello, il quale cita più volte una cappella (*aedis* o *sacellum*) dedicata a *Santa Maria de Jerusalem* e costruita da Roberto il Guiscardo¹⁸. È significativo che né nel documento del 1113 né in quello del 1273 la Cappella di Santa Maria abbia l'attribuzione di *Jerusalem* attestata da Fazello. È plausibile che tale attribuzione sia stata tradizionalmente conferita per il fatto che la contessa Adelasia, andata in sposa a re Baldovino nello stesso 1113, acquisì il titolo di regina di Gerusalemme.

Gli studi sulla chiesa inferiore (R.L.)

Sebbene l'esistenza di una cappella precedente alla Palatina di re Ruggero II sia accertata, non sappiamo dove questa fosse realmente ubicata. Si deve a Vladimir Zorić l'ipotesi secondo la quale la stessa chiesa inferiore della Cappella Palatina, da sempre considerata cripta della chiesa superiore costruita in contemporanea con essa, sarebbe piuttosto da identificarsi con la prima cappella del palazzo dedicata a Santa Maria di Gerusalemme¹⁹.

Una prima indagine architettonica dell'area in esame fu affrontata dal soprintendente Mario Guiotto nel 1947²⁰. Durante i lavori di restauro della chiesa inferiore, Guiotto scoprì nel deambulatorio settentrionale, murato sotto strati di intonaco, il fornice ad arco ogivale di passaggio tra la chiesa inferiore e gli ambienti medievali denominati Segrete (Fig. 3). Le analisi degli apparecchi murari lo indussero a ritenere che accesso ogivale e ambienti annessi fossero stati costruiti prima della Cappella Palatina. In particolare, la presenza di una cornice modanata al di sopra dell'arco ogivale (Fig. 4) suggerì al Guiotto che la parete settentrionale del deambulatorio costituisse originariamente la facciata di un edificio preesistente rispetto alla Palatina, distante da esso appena m. 1,20, verosimilmente identificabile con un antico torrione di epoca islamica²¹. Diviene indispensabile pertanto verificare se le strutture di fronte al fornice ogivale siano nel loro complesso pertinenti alla Cappella Pa-

¹⁶ Von Falkenhausen 1985. Sull'ammiraglio Cristodulo si veda anche Houben 2002, pp. 25-26, 33-34, con relativa bibliografia. Prestando fede a Giunta 1950, pp. 103, 105, Zorić ha comunque ipotizzato che Cristodulo avesse già ricevuto tale carica nel 1093 (Zorić 2002, 92). Diversamente, von Falkenhausen 2009, pp. 180-83, ha dimostrato che Cristodulo abbia ricevuto il titolo di *admiratus* solamente nel 1107, acquisendo nel 1109 quello di *protonobilissimus* dall'imperatore bizantino Alessio I Comneno.

¹⁷ Il documento fornisce una lista delle 'ecclesie suffraganee' della Cappella Palatina, tra le quali troviamo la *Ecclesia Sancte Marie superioris eiusdem Cappelle*. Garofalo 1835, pp. 76-87, in part. 81; Pirri 1733, II, col. 1366; Zorić 2002, p. 131.

¹⁸ Fazello 1558, I, 8, 1, p. 172; *ivi* II, 7, 1, p. 434.

¹⁹ Zorić 2002. L'identificazione della chiesa di Santa Maria menzionata nel doc. del 1274 con la chiesa di Santa Maria de Jerusalem citata da Fazello era stata in effetti suggerita dallo stesso Pirri 1733, II, col. 1366. Già Borsook 1998, p. 18 aveva formulato l'ipotesi che la chiesa inferiore della Palatina potesse identificarsi con la chiesa Santa Maria de Jerusalem.

²⁰ Guiotto 1947.

²¹ Guiotto 1947, pp. 25-36.

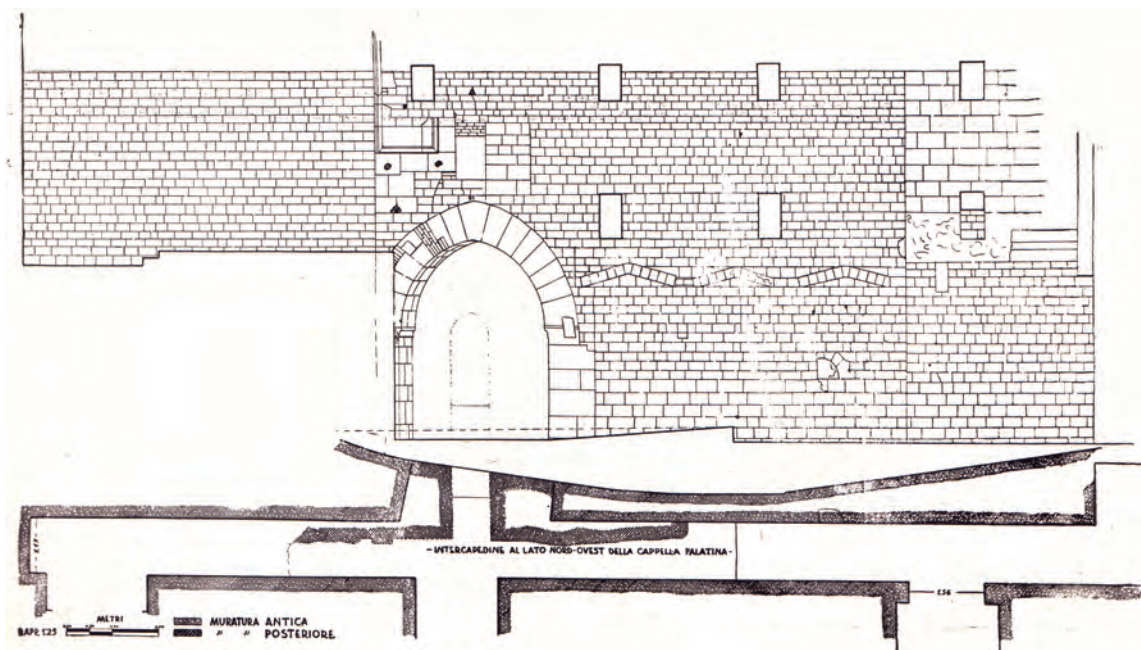


Fig. 3. Mario Guiotto: Mappatura della parete settentrionale con l'accesso ad arco ogivale tra la chiesa inferiore e le Segrete (da Guiotto 1947)



Fig. 4. Palermo, Palazzo Reale, chiesa inferiore. Uscendo dal deambulatorio occidentale della chiesa inferiore, si presenta il portale ogivale di accesso alle Segrete, sormontato da una cornice modanata (foto: Ruggero Longo)

latina del 1130 oppure appartengano a altre strutture preesistenti, come la precedente cappella di Cristodulo.

In questo quadro si inserisce l'ipotesi di Zorić. La titolazione di Santa Maria, attestata ancora nel 1274, convinse infatti lo studioso che la chiesa inferiore potesse identificarsi con l'antica chiesa costruita da Cristodulo, dedicata alla Vergine Maria e successivamente identificata col titolo di Santa Maria de Jerusalem. Considerando inoltre la presenza di croci greco-bizantine, Zorić ipotizzò che la cerimonia di consacrazione fosse avvenuta secondo il rito bizantino, in presenza di un vescovo bizantino²². Dopo una dettagliata analisi degli apparecchi murari, delle finestre e degli accessi, lo studioso concluse infine che la chiesa inferiore corrispondesse effettivamente alla prima cappella del Palazzo Reale, a pianta centrale quadrata, originariamente libera sui quattro lati. Solamente sul lato nord, un corridoio avrebbe separato la chiesa dalle strutture settentrionali della corte normanna²³. Nell'ipotesi di Zorić, la primitiva cappella sarebbe stata più tardi modificata per la costruzione della chiesa

²² Zorić 2002, pp. 134-140.

²³ Zorić 2002, pp. 154-156, 165-167 e fig. 40.

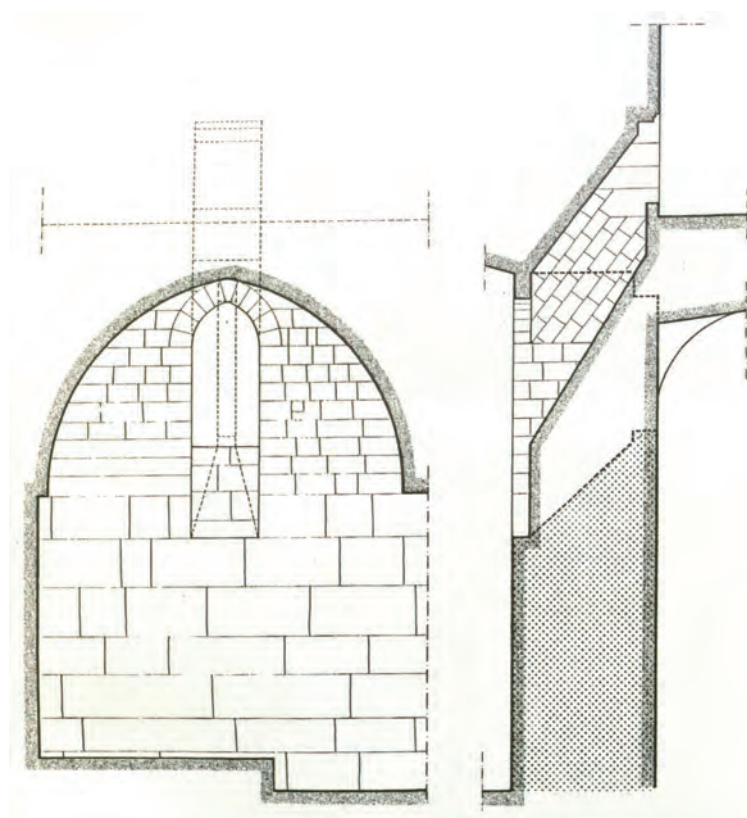


Fig. 5. Palermo, Palazzo Reale, Cappella Palatina, chiesa inferiore: sezione di una delle finestre meridionali (da Zorić 2002)

superiore di Ruggero II, ricevendo nuove volte, più basse, per sostenere il pavimento del presbiterio superiore, nonché i massicci plinti occidentali, per sostenere il peso delle colonne binate superiori. L'imponente camera con volta a botte sarebbe stata costruita sul lato occidentale per sostenere invece le navate laterali e le superiori colonne. In una fase successiva, coincidente con la costruzione del portico superiore, sarebbe stato costruito il portico meridionale al piano inferiore e i deambulatori inferiori e superiori intorno ai santuari delle due chiese. L'evidenza più importante sarebbe costituita dall'analisi delle due finestre meridionali della chiesa inferiore, parzialmente murate e chiaramente modificate in modo da ricevere luce da aperture praticate più in alto, al di sopra del pavimento del nuovo portico meridionale della chiesa superiore²⁴ (Fig. 5). Lo studioso conclude ipotizzando che contro il lato occidentale della primitiva cappella avrebbe potuto trovarsi una piccola corte, ricavata dall'estensione dei muri settentrionale e meridionale²⁵.

L'ipotesi della prima cappella palatina, identificata nell'attuale chiesa inferiore, avrebbe trovato ulteriore sostegno attraverso approfondite analisi eseguite sulle murature delle strutture ubicate al di sotto della Palatina²⁶. Pur basandosi anche su una supposta differenza nella pezzatura dei conci tra murature di epoca più antica e murature più tarde²⁷, Dorothee

²⁴ Zorić 2002, pp.155, figg. 31-33. Lo studioso ritorna su questo punto controverso in Zorić 2014, pp. 287-292.

²⁵ Zorić 2002, p. 165.

²⁶ Dittelbach-Sack 2005; Sack 2011.

²⁷ Sack 2011, p. 97. Su questo discutibile approccio, si veda Zorić 2002, p. 144 e Zorić 2014, p. 99, nota 26, dove l'autore confuta le analisi fatte a suo tempo da Valenti 1924, p. 517, secondo il quale le porzioni architettoniche costruite con conci più grandi sarebbero da riferire al periodo islamico.

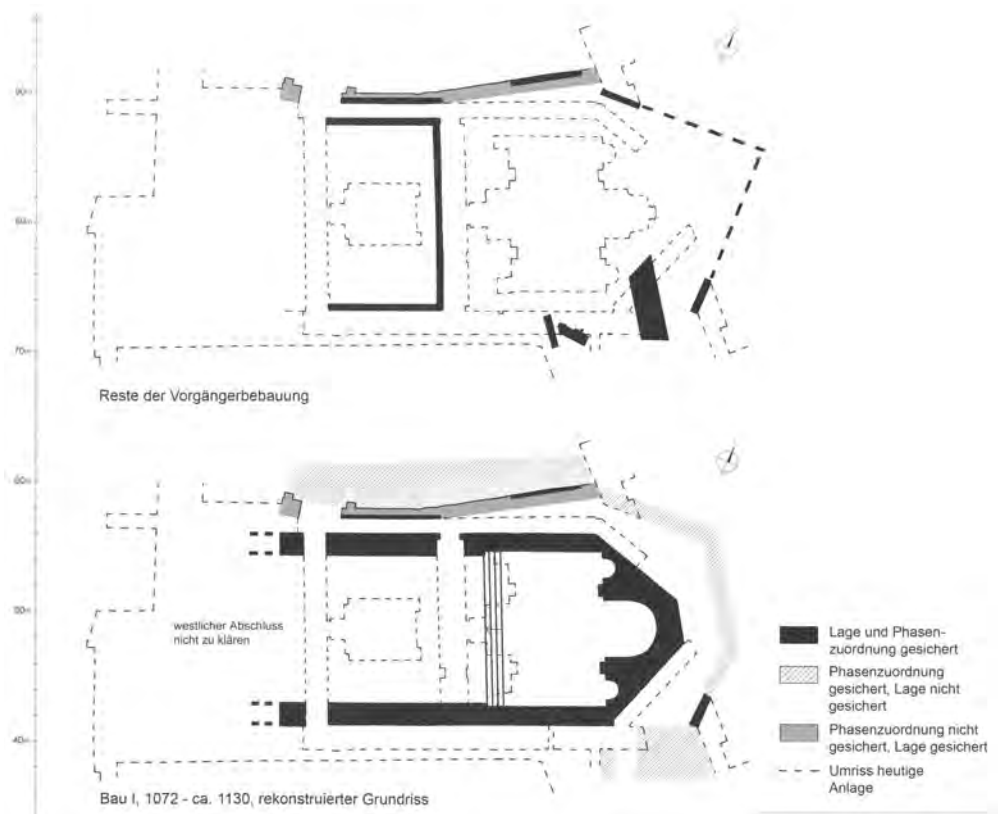


Fig. 6. Palermo, Palazzo Reale, ricostruzione ipotetica delle prime fasi costruttive della chiesa inferiore (da Sack 2011)

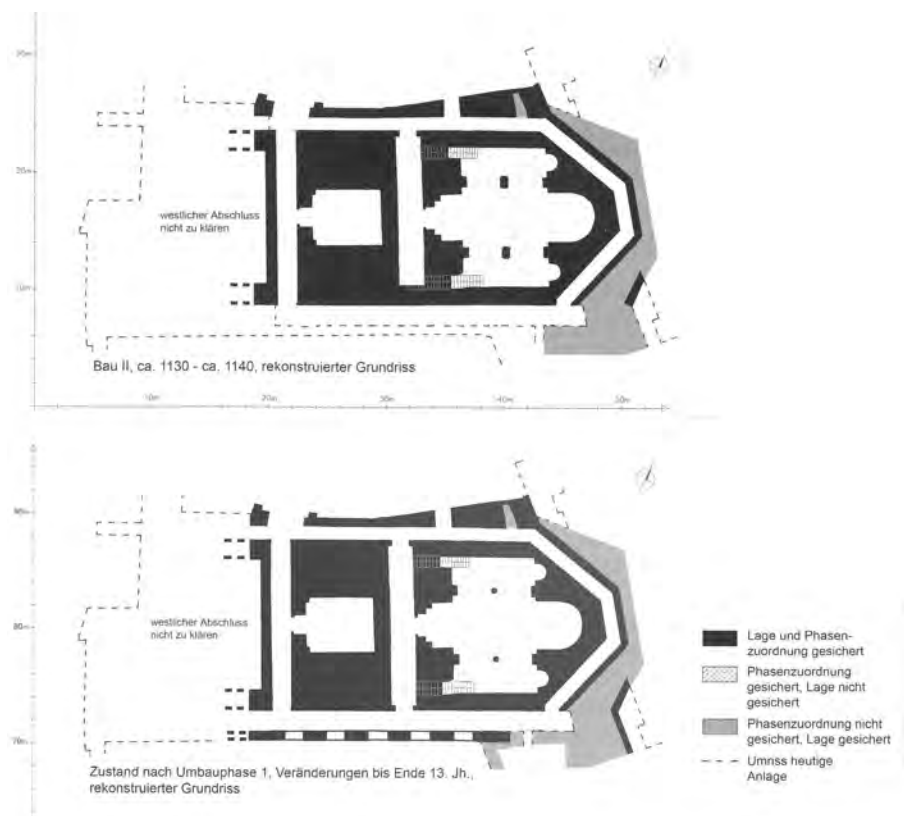


Fig. 7. Palermo, Palazzo Reale, le trasformazioni della chiesa inferiore conseguenti alla costruzione della chiesa superiore (da Sack 2011)

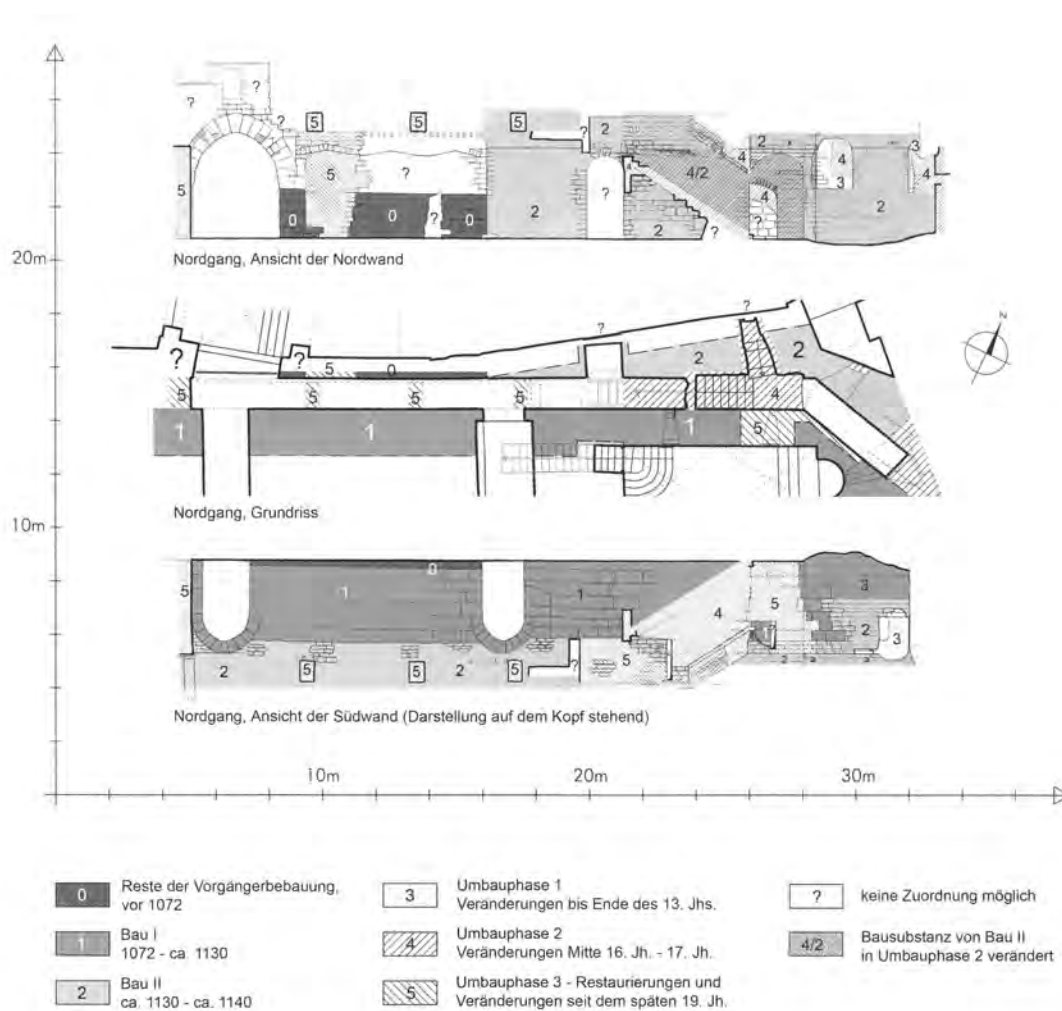


Fig. 8. Palermo, Palazzo Reale, chiesa inferiore, mappatura della parete settentrionale del deambulatorio Nord, con il passaggio ogivale di accesso alle Segrete (da Sack 2011)

Sack ha prodotto attendibili rilievi e mappature, con identificazione delle fasi costruttive. In particolare, la studiosa rileva il mancato allineamento tra i muri inferiori e quelli superiori delle navate, che rivelerebbe la preesistenza delle strutture inferiori²⁸. Si ipotizza pertanto che la primitiva chiesa palatina abbia avuto anch'essa una pianta basilicale (Fig. 6). La costruzione della massiccia camera verosimilmente adibita a sepolcro sarebbe avvenuta successivamente per supportare la navata centrale della chiesa superiore²⁹ (Fig. 7). Infine si individua nel corridoio settentrionale un originario spazio a cielo aperto, aldilà del quale dovevano trovarsi strutture pertinenti il periodo pre-normanno/islamico, comprese alcune porzioni di muratura alla base del fornice ogivale, precedenti alla costruzione della prima cappella palatina, o chiesa inferiore³⁰ (Fig. 8). Thomas Dittelbach ha sostenuto essenzial-

²⁸ Sack 2011, 104.

²⁹ Sack 2011, 99-100. Considerando la costruzione della camera al tempo di Ruggero (1130-54), William Tronzo ha avanzato l'ipotesi che tale camera (cfr. *supra*, nota 11) possa essere stata voluta dallo stesso Re come sepolcro per se stesso, prima di decidere, nel 1145, di destinare il Duomo di Cefalù a mausoleo degli Altavilla. Cfr. Tronzo 2010, p. 93; v. anche Deèr 1959, pp. 1-3, *passim*.

³⁰ Sack 2011, pp. 98-99.

mente la stessa configurazione e cronologia proposte da Sack³¹, confutando però l'ipotesi avanzata da Zorić, secondo la quale la chiesa inferiore medievale avrebbe avuto esclusivamente accessi indipendenti, mentre le scale di accesso dalle navate laterali della chiesa superiore sarebbero state realizzate solamente nel tardo secolo XVI³².

Le analisi esposte finora confermerebbero dunque la sopravvivenza della più antica Cappella Palatina attestata nel documento del 1113 e la sua sostanziale identità con la chiesa inferiore; su di essa Ruggero II avrebbe costruito la sua straordinaria Cappella Palatina a partire dal 1130.

Gli ambienti settentrionali delle Segrete risulterebbero comunque precedenti rispetto alla chiesa inferiore, trovandosi il loro prospetto meridionale con fornice ogivale occluso da strutture pertinenti la prima chiesa palatina. Significativamente, attraverso tale lettura, l'ipotesi di Guiotto riacquisterebbe valore.

Le "Segrete": prime indagini sulla stratigrafia degli alzati (G.R.)

Con il nome di "Segrete" si fa convenzionalmente riferimento ad una serie di sale ad ambienti raccordati da passaggi e corridoi voltati, posti tra la Chiesa Inferiore (a Sud), la Joharia (a Nord), l'Ala Maqueda (a Est), le Sale del Duca di Montalto (a Ovest) (Figg. 1, 2). Dal deambulatorio settentrionale della Chiesa inferiore, attraverso un portale ad arco ogivale, si accede ad una sala suddivisa in tre ambienti coperti con volte a crociera a sesto acuto (Fig. 9, nr. 1-2). Essa dà accesso a due spazi differenti: il primo, costituito da uno stretto corridoio, conduce ad una grande sala con volta a crociera, nonché ad una rampa ad esso adiacente che doveva condurre originariamente ai livelli superiori (Fig. 9, nr. 4-5); il secondo ambiente conduce ad uno spazio utilizzato come cisterna fino a metà del secolo scorso (Fig. 9, nr. 7). Quest'ultimo spazio, infine, si ricollega alla grande sala con volta ogivale tramite una porta aperta sulla muratura³³.

L'assetto attuale di questo nucleo è l'esito di una trasformazione radicale operata tra il 1569 e il 1571 per la costruzione della nuova sala dei Parlamenti siciliani e del Cortile della Fontana. Nell'ambito di questi lavori furono demolite e coperte alcune costruzioni preesistenti, tra cui, presumibilmente, la parte del Palazzo denominata *Chirimbi* nelle fonti cronachistiche tardo-medievali, che doveva insistere nell'area compresa tra la Cappella Palatina e la Joharia³⁴.

A dispetto della sua posizione centrale rispetto al complesso palaziale medievale, la zona delle Segrete non è stata finora interessata da studi analitici sui resti strutturali. La sua sostanziale integrità rispetto agli estensivi restauri conservativi effettuati nel corso del Nove-

³¹ Dittelbach 2010.

³² Zorić 2002, pp. 156-161; Dittelbach 2010, pp. 285-287, 289 e note 21 e 43. Nel corso delle indagini archeometriche svolte nell'ambito del progetto 'Valorizzazione e Fruizione del Palazzo Reale di Palermo' (cfr. *supra*, nota 4), coordinate da chi scrive (R. L.) e condotte dal dr. Renato Giarrusso (Geolab S.r.l. Palermo), la malta di allettamento dei gradini delle rampe, campionata al di sotto delle pedate marmoree della rampa settentrionale (campione PR028), ha rivelato una composizione riferibile ad epoca medievale, differendo piuttosto dalle malte databili con certezza ad epoca moderna.

³³ L'utilizzo degli ambienti come prigione durante il periodo in cui il Palazzo Reale ospitò il Tribunale dell'Inquisizione (1513-1553) rimane una suggestione priva di riscontri documentari, legata esclusivamente alla condizione ipogeica dei vani venutasi a creare dopo le ristrutturazioni tardo cinquecentesche. Sul Palazzo Reale sede del Tribunale dell'Inquisizione, si veda La Duca 1997, pp. 77-81.

³⁴ Longo 2016, pp. 252-258.

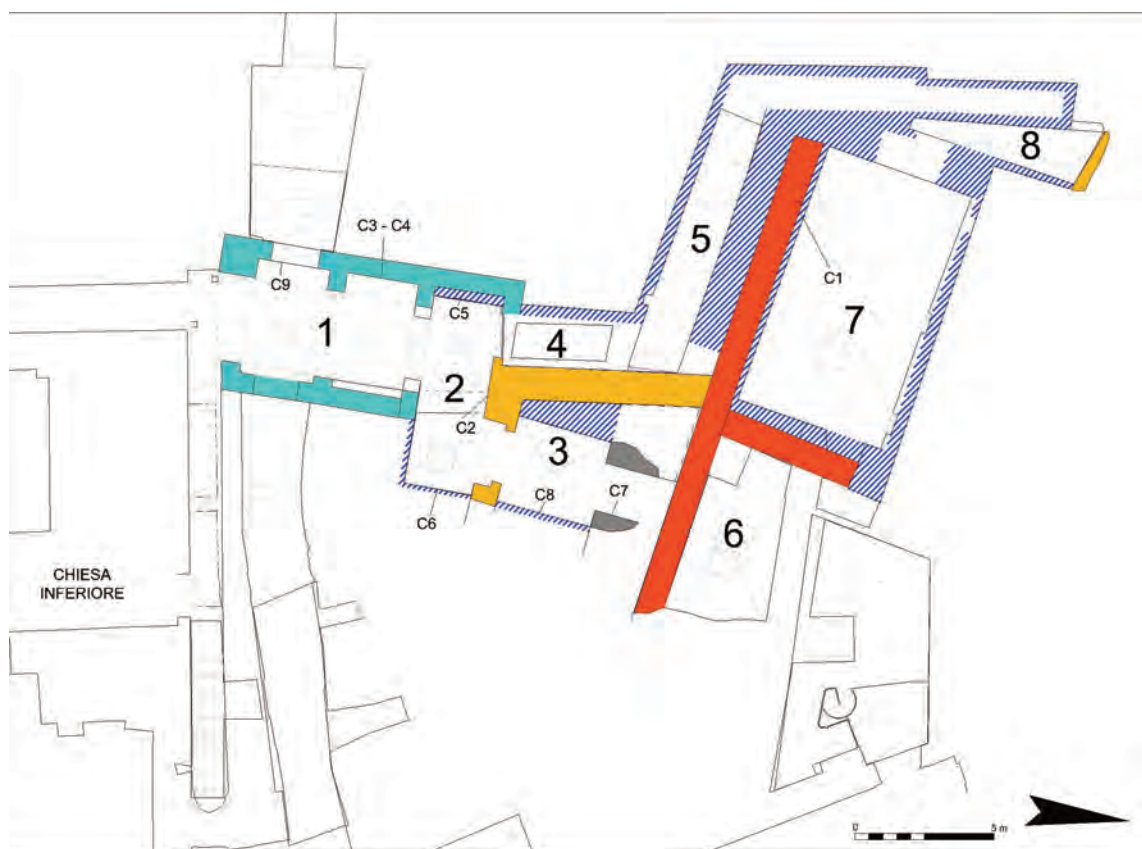


Fig. 9. Palermo, Palazzo Reale, Segrete, planimetria degli Ambienti (1-9) con le principali fasi edilizie (rosso e giallo: età pre-normanna; azzurro: periodo normanno; grigio e blu a tratteggio: fasi tardomedievali) e la campionatura delle tecniche murarie (C1-C8). Elaborazione grafica: Giuseppe Romagnoli

cento³⁵ ne fa un punto di osservazione ideale per la comprensione delle diverse fasi della storia del Palazzo e, in particolare, per le dibattute questioni delle preesistenze al complesso di età normanna e della cronologia della Chiesa inferiore.

Seguendo una prassi operativa consolidata nell'archeologia dell'architettura³⁶, la prima fase del lavoro è consistita nell'individuazione dei principali blocchi o corpi di fabbrica e nella definizione delle relazioni stratigrafiche tra i principali volumi individuati, attraverso la registrazione di cesure, legami, addossamenti. La complessità delle strutture esaminate e il carattere preliminare delle indagini condotte hanno suggerito l'adozione di un tipo di documentazione agile, con la descrizione delle Unità Stratigrafiche individuate sui prospetti generali tramite *Schede di archiviazione veloce*, in cui compaiono, oltre alla definizione sintetica dell'Unità, i rapporti stratigrafici essenziali e gli elementi datanti³⁷. I rilievi planimetrici vettoriali dei diversi livelli e i fotopiani dei prospetti hanno costituito un indispensabile supporto, sia per la mappatura stratigrafica dei prospetti principali, sia per la ricostruzione del processo di aggregazione dei vari volumi, macroscopicamente leggibili già dalle divergenze negli orientamenti dei diversi blocchi e gruppi di ambienti³⁸.

³⁵ Si fa riferimento in particolare ai restauri eseguiti dai soprintendenti Francesco Valenti e Mario Guiotto, per i quali si veda Valenti 1925; Genovese 2010, pp. 37-47; Guiotto 1947.

³⁶ Si rimanda ai recenti Boato 2008; Brogiolo-Cagnana 2014.

³⁷ Brogiolo 1988.

³⁸ I rilievi sono stati forniti da TecnoArt, società che ha eseguito il rilievo 3D dell'intero complesso monumentale del Palazzo Reale di Palermo nell'ambito del progetto 'Valorizzazione e Fruizione...', per il quale si veda *supra*, nota 4.

L'analisi preliminare condotta nel 2015 ha messo per la prima volta in evidenza l'articolazione della sequenza stratigrafica, i cui snodi principali possono essere rintracciati nel periodo altomedievale, nella prima età normanna, nel periodo svevo e nella seconda metà del XVI secolo.

Alla luce delle osservazioni effettuate nel luglio 2015 è possibile riconoscere la più antica fase edilizia in alcuni lacerti murari in opera quadrata (Fig. 9, C1-C2), il cui orientamento diverge di circa 20 gradi rispetto al blocco della Cappella Palatina. Si tratta di un lungo tratto di muratura in grandi conci di calcarenite di colore grigio-giallastro e grigio-rossastro, che divide attualmente il corridoio 5 dall'Amb. 7, e di alcune porzioni di una costruzione quadrangolare in blocchi di calcarenite grigio-giallastra, con due piedritti e relativi stipiti, riconducibili ad un ingresso di tipo monumentale (Amb. 3-4). La datazione di questo nucleo di strutture è collocabile in età pre-normanna.

Ad un periodo successivo risalgono alcune strutture caratterizzate dall'uso misto di grandi blocchi squadrati (nelle parti inferiori della muratura) e di blocchetti squadrati (a partire dalla quota di imposta delle volte). Questa tecnica (Fig. 9, C3-C4), che fa uso anche di materiali di spoglio, è inquadrabile nella prima età normanna e trova un confronto nella stessa Cappella Palatina (Fig. 10, C3). Tra queste strutture, si evidenzia in particolare una sala rettangolare (Fig. 9, nr. 1-2) delle dimensioni complessive ipotizzabili di m 10,50 x 5,50 circa, orientata NE-SO, coperta da volte a crociera poggianti su pilastri quadrangolari. Le prime due campate (a partire dalla Palatina inferiore) sono integralmente conservate nel perimetro; la presenza di una terza campata a Nord è indiziata dall'imposta della volta, rasata e demolita in un successivo intervento. La sala appena descritta costituisce attualmente uno spazio di raccordo e comunicazione tra l'ambulacro settentrionale della Chiesa inferiore e le strutture in grandi blocchi poste a Nord e rappresenta un elemento chiave per la comprensione del contesto. Sul suo prospetto meridionale si apre un ampio fornice, sormontato da una cornice modanata. Tali elementi suggeriscono un'antiorità di questo corpo di fabbrica e della relativa facciata rispetto alla Chiesa inferiore. Non sarebbe altrimenti giustificabile la presenza di un accesso così imponente da un corridoio largo appena m 1,20, come l'ambulacro della Chiesa inferiore. Si deve aggiungere come ulteriore anomalia anche il consistente disassamento tra il blocco della Palatina e la sala con le volte a crociera (Figg. 1-2).

Nuove osservazioni stratigrafiche sugli alzati della Chiesa inferiore (G.R.)

Alla luce delle prime indagini sulle strutture delle Segrete è possibile riconsiderare alcune particolarità costruttive riscontrate nella Chiesa Inferiore, ed in particolare nelle cortine esterne dell'edificio, che sono state meno toccate dai restauri novecenteschi.

La prima di esse riguarda l'uso di blocchi squadrati di calcarenite di due differenti moduli: conci di altezza maggiore sono stati impiegati, oltre che nella parte basamentale esterna (più precisamente, fino alla quota di imposta delle volte), anche nei cantonali e nelle conche absidali; blocchi di altezza minore sono invece impiegati nelle cortine interne e nelle parti sommitali della chiesa inferiore. Questa variazione nei moduli potrebbe non essere necessariamente connessa a due distinte fasi costruttive, come invece rilevato negli

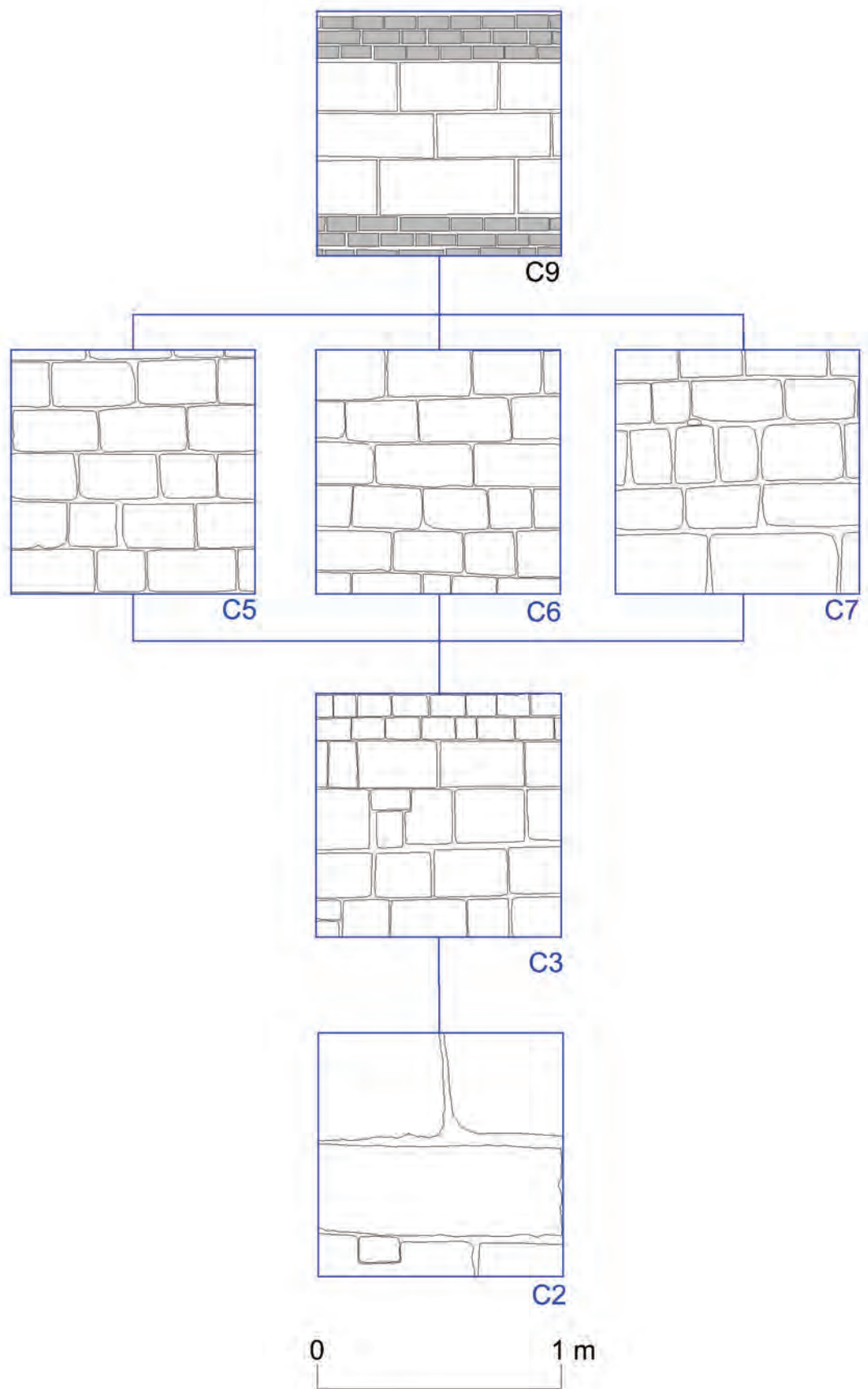


Fig. 10. Palermo, Palazzo Reale, Segrete, campioni delle tecniche costruttive (rilievo ed elaborazione grafica: Giuseppe Romagnoli)



Fig. 11. Palermo, Palazzo Reale, chiesa inferiore, deambulatore di Nord-Est. Si osserva la sporgenza delle absidi della Cappella Palatina rispetto al filo del muro di fondo della Chiesa inferiore (foto: Ruggero Longo)

studi precedenti³⁹, ma piuttosto a necessità di ordine statico-strutturale. Non si deve peraltro trascurare la consistenza della pratica del reimpiego attuata nelle fabbriche normanne, ragione per cui non sempre è possibile distinguere con certezza gli apparecchi murari a grandi conci di epoca pre-normanna da quelli, anch'essi a grandi conci, di epoca normanna⁴⁰, come si riscontra ad esempio nella menzionata sala rettangolare delle Segrete.

Una seconda osservazione riguarda l'anomala sporgenza delle absidi della Cappella Palatina rispetto al filo del muro di fondo della Chiesa inferiore (Fig. 11); ciò potrebbe apparire un'incongruenza, se non addirittura come un grossolano errore commesso nella fase di progettazione (ipotesi poco credibile, soprattutto se rapportata alla rilevanza del cantiere palatino), ma non pone in realtà problemi statici e strutturali, poiché il muro di fondo dell'edificio superiore poggia sulle volte dell'ambulacro, a loro volta solidali con le murature della parte

basamentale, dimostrando una sostanziale unità e coerenza progettuale tra le due strutture.

In attesa di ulteriori e più puntuali elementi che potranno scaturire dall'esame delle apparecchiature murarie, le evidenze restituite dalle recenti indagini stratigrafiche suggeriscono la possibilità che la parte meridionale del complesso delle Segrete sia da considerare anteriore (sia pure, probabilmente, non di molto) rispetto alla costruzione della Cappella Palatina e, al tempo stesso, che la Chiesa Inferiore possa essere stata edificata contemporaneamente alla superiore, ovvero alla Palatina di Ruggero II (1130-1154).

Conclusioni (R.L., G. R.)

Le nuove osservazioni sulle architetture della chiesa inferiore impongono di interrogarsi nuovamente sulla reale consistenza dei resti riferibili al primo edificio della chiesa, sulle sue dimensioni e orientamento, sulla presenza di una struttura monumentale antistante alla chiesa di Ruggero II ed al suo deambulatore e sulla consistenza delle preesistenze di età

³⁹ Sack 2011, p. 97.

⁴⁰ Le ricerche archeometriche e petrografiche condotte da Longo e Giarrusso sui materiali costituenti le murature (pietre e malte) nell'ambito del progetto 'Valorizzazione e Fruizione del Palazzo Reale di Palermo' (cfr. *supra*, note 4 e 32), confermerebbero che i grandi conci dei monumenti normanni costituiscono per lo più materiale di reimpiego proveniente da edifici più antichi. In altre parole, sembra che i Normanni abbiano prelevato dalle cave prevalentemente conci piccoli, più adatti al trasporto, più facili da lavorare e più adatti alla realizzazione delle volte.

altomedievale. Questi ed altri problemi potrebbero trovare una risposta attraverso un'analisi stratigrafica estensiva e contestuale delle apparecchiature murarie della Chiesa Inferiore e delle Segrete.

Le recenti osservazioni archeologiche hanno in effetti confermato che le porzioni delle Segrete adiacenti alla Cappella Palatina siano state costruite prima della Chiesa Inferiore. Tuttavia, grazie alle stesse osservazioni, è emerso un altro dato cruciale: le indagini condotte sugli apparecchi murari della Chiesa inferiore non escludono infatti la possibilità che essa sia stata edificata contemporaneamente alla chiesa superiore - cioè la Cappella Palatina fondata da Ruggero II (1130-1154).

Allo stato attuale delle conoscenze quindi rimane valida la possibilità che la porzione delle Segrete adiacente alla Cappella Inferiore, sebbene costruita anteriormente ad essa, sia comunque databile ad un periodo compreso tra il 1072, anno della conquista normanna di Palermo, e il 1130, anno dell'incoronazione di Ruggero II a Re di Sicilia e della presunta fondazione della Cappella Palatina da parte dello stesso Re.

La possibilità che la chiesa inferiore e quella superiore siano state edificate contemporaneamente reca alcune implicazioni nella lettura delle strutture. Anzitutto, la modifica delle finestre meridionali della chiesa inferiore dovette rendersi necessaria non per la costruzione della chiesa superiore ma più semplicemente per l'addossamento del portico meridionale della Cappella Palatina, che venne evidentemente realizzato in una fase successiva. La presenza della porta meridionale del transetto della chiesa superiore, a nostro avviso prevista sin dall'origine, implicherebbe tuttavia l'esistenza di un originario piano di calpestio esterno a livello superiore. In tal senso, nulla esclude che un piano di calpestio fosse offerto inizialmente da un solaio ligneo, successivamente sostituito dal portico meridionale⁴¹.

D'altra parte, la realizzazione contestuale dei due edifici, inferiore e superiore, permette di risolvere alcune corrispondenze, altrimenti contraddittorie. Ad esempio, si spiega meglio il fatto che i due plinti, ipoteticamente aggiunti per la successiva costruzione della chiesa superiore, presentino muratura identica per materiali e pezzatura a quella che si osserva nelle pareti della chiesa inferiore.

Allo stesso modo, appare significativo osservare che i due capitelli dell'abside centrale della chiesa inferiore, ragionevolmente contestuali all'originaria opera muraria normanna e datati tra la fine del secolo XI e la prima metà del secolo XII⁴², possano essere attribuiti senza esitazioni all'atelier del maestro Gandolfo, operante in Sicilia negli anni '30 del XII secolo⁴³ (Fig. 12).

Infine, il diploma del 1132 - espressamente riferito ad una chiesa dedicata a San Pietro, per la quale Re Ruggero chiede e ottiene l'esonazione dalla giurisdizione dell'arcivescovo Pietro⁴⁴ - non può che riferirsi alla Cappella di Ruggero II fondata intorno al 1130, e non

⁴¹ Diversamente Zorić 2014, pp. 287-292.

⁴² *Supra*, nota 10.

⁴³ Tale proposta attributiva e cronologica, ora corroborata dall'analisi delle strutture architettoniche della chiesa inferiore, è stata già formulata da Antonino Tranchina in un suo puntuale studio sul *corpus* di manufatti attribuibili all'atelier del maestro Gandolfo (cfr.: Tranchina 2016, p. 63, e relativa bibliografia). Desideriamo qui ringraziare il collega e amico per aver gentilmente fornito la fotografia del capitello in fig. 12. Brevi cenni sui materiali scultorei in questione si trovano in R. Farioli Campanati 1982, pp. 110, 283.

⁴⁴ Garofalo 1835, p. 7.

alla prima cappella, esplicitamente dedicata a Santa Maria nel documento del 1113⁴⁵. Piuttosto, la chiesa inferiore continua ad essere indicata col titolo di Santa Maria, pur con attributi diversi, nel transunto del 1274, e ancora da Fazello nel 1558. Forse, quel che rimase davvero della più antica chiesa palatina è in effetti la sua memoria, custodita ancora oggi nel titolo di Santa Maria *delle grazie*.



Fig. 12. Sinistra: Palermo, Palazzo Reale, chiesa inferiore, capitello dell'abside centrale (foto Antonino Tranchina). Destra: New York, Metropolitan Museum, fonte battesimale proveniente da Santa Maria del Patir di Rossano, datato 1137 e attribuito allo scultore Gandolfo (foto Ruggero Longo)

⁴⁵ L'ipotesi viene formulata da Zorić. Brenk 2010b, p. 31, concorda con questa ipotesi, suggerendo che la chiesa inferiore potrebbe aver acquisito il nuovo titolo dopo l'incoronazione di Re Ruggero nel 1130. In realtà, nessun'altra fonte si riferirebbe alla chiesa inferiore con l'appellativo di San Pietro. La Cappella superiore invece è esplicitamente dedicata a San Pietro non soltanto nel documento del 1132 (Garofalo 1835, 7), verosimilmente riferibile ad essa, ma anche nel documento di dedizione del 1140 (Garofalo 1835, 11-13), e nell'omelia di Filagato da Cerami (Lavagnini 1992). Infine, il documento del 1113 attesta che l'esonazione della cappella dalla giurisdizione arcivescovile era stata già ottenuta per la chiesa inferiore. E invece probabile che con il documento del '32 lo stesso privilegio venga promulgato a favore della chiesa superiore. Alle stesse considerazioni giunge Dittelbach 2010, pp. 283-84.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- Boato 2008 A. Boato, *L'archeologia in architettura*, Padova 2008.
- Bonetti 2001 C. Bonetti (a cura di), Romualdo II Guarna, *Chronicon*, Cava dei Tirreni 2001.
- Borsook 1998 E. Borsook, *Messages in mosaic: the royal programmes of Norman Sicily (1130-1187)*, Woodbridge 1998.
- Brenk 2010a *La Cappella Palatina a Palermo 1-2: Atlante, 3-4: Testi* a cura di B. Brenk, Modena 2010.
- Brenk 2010b B. Brenk, *L'importanza e la funzione della Cappella Palatina di Palermo nella storia dell'arte* in Brenk 2010a, 3, pp. 27-78.
- Brogio 1988 G. Brogiolo, *Archeologia dell'edilizia storica*, Como 1988.
- Brogio, Cagnana 2014 G. Brogiolo, A. Cagnana, *Archeologia dell'architettura. Metodi e interpretazioni*, Firenze 2014.
- Calandra et alii 1990 R. Calandra et alii, *Palazzo dei Normanni*, Palermo 1991.
- Camerata Scovazzo 1990 R. Camerata Scovazzo, *Delle antiche cinte murarie di Palermo e di altri rinvenimenti archeologici effettuati tra il 1984 ed il 1986*, in Panormus, 1990, pp. 95-104.
- Deèr 1959 J. Deèr, *The Dynastic Porphyry Tombs of the Norman Period in Sicily*. Cambridge 1959.
- Di Fede 1997 M.S. Di Fede, *Il Palazzo Reale di Palermo in età moderna (XVI-XVII secolo)*, Palermo 1997 (Quaderni di Lexicon 1).
- Di Stefano 1999 C. A. Di Stefano, *La topografia*, in La Duca R. (a cura di) *Storia di Palermo 1: Dalle origini al periodo punico-romano*, Palermo 1999, pp. 165-190.
- Dittelbach 2010 T. Dittelbach, *La chiesa inferiore*, in Brenk 2010a, 3, pp. 283-293.
- Dittelbach 2011 T. Dittelbach (ed.), *Die Cappella Palatina in Palermo. Geschichte, Kunst, Funktionen. Forschungsergebnisse der Restaurierung*, Künzelsau 2011.

- Dittelbach, Sack 2005 T. Dittelbach, D. Sack, *La chiesa inferiore della Cappella Palatina a Palermo. Contesti - progetti - rilievi*, Künzelsau 2005.
- von Falkenhausen 1985 V. von Falkenhausen, s.v. *Cristodulo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 31, 1985.
- von Falkenhausen 2009 V. von Falkenhausen, *I funzionari greci nel regno normanno*. in M. Re, C. Rognoni (a cura di), *Byzantino-Sicula V. Giorgio di Antiochia. L'arte della politica in Sicilia nel XII secolo tra Bisanzio e l'Islam*, Palermo 2009, pp. 165-202.
- Farioli Campanati 1982 R. Farioli Campanati, *La cultura artistica nelle regioni bizantine d'Italia dal VI all'XI secolo*, in V. von Falkenhausen, R. Farioli Campanati, M. Gigante, V. Pace, F. Panvini Rosati, *I Bizantini in Italia*, Milano 1982, (*Antica Madre*, 5), pp. 137-426.
- Fazello 1558 T. Fazello, *De rebus Siculis decades duae, nunc primum in lucem editas*, Palermo 1558.
- Garofalo 1835 L. Garofalo, *Tabularium regiae ac imperialis Cappellae collegiatae divi Petri in regio Panormitano Palatio Ferdinandi 2. regni utriusque Siciliae regis*, Palermo 1835.
- Genovese 2010 C. Genovese, F. Valenti. *Restauro dei monumenti nella Sicilia del primo Novecento*, Napoli 2010.
- Giunta 1950 F. Giunta, *Bizantini e bizantinismo nella Sicilia normanna*, Palermo 1950.
- Guiotto 1947 M. Guiotto, *Palazzo ex reale di Palermo. Recenti restauri e ritrovamenti*, Palermo 1947.
- Houben 2002 H. Houben, *Roger II of Sicily: A Ruler between East and West*, transl. G.A. Loud, D. Milburn, Cambridge 2002.
- Lavagnini 1992 B. Lavagnini, *Profilo di Filagato da Cerami: con traduzione della omelia 27. pronunciata dal pulpito della Cappella Palatina in Palermo*, Palermo 1992.
- Lavagnini, Rognoni 2014 Byzantino-Sicula VI: *La Sicilia e Bisanzio nei secoli XI e XII*. Atti delle X Giornate di Studio della Associazione Italiana di Studi Bizantini (Palermo, 27-28 maggio 2011), a cura di Re-

- nata Lavagnini e Cristina Rognoni (Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neoellenici 'Bruno Lavagnini'. Quaderni 18), Palermo 2014.
- Longo 2011 R. Longo, *Il Palazzo Medievale*, in M. Andaloro (a cura di), *Il Palazzo Reale di Palermo*, Modena 2011, pp. 51-117.
- Longo 2016 R. Longo 'In loco qui dicitur Galca'. *New observations and hypotheses on the Norman Palace in Palermo*, in *Journal of Transcultural Medieval Studies* 3, 2016, pp. 225-317.
- Maurici 2003 F. Maurici, *I castelli normanni*, in R. La Duca (a cura di), *Storia di Palermo 3: Dai Normanni al Vespro*, Palermo 2003, pp. 65-82.
- Pensabene 2010 P. Pensabene, *Marmi architettonici della Cappella Palatina tra reimpiego e recupero dell'antico*, in *Brenk* 2010, 3, pp. 137-172.
- Pirri 1733 R. Pirri, *Sicilia sacra disquisitionibus, et notitiis illustrata*, 1-2, ediz. A. Mongitore, V. M. Amico, Palermo 1733.
- Pontieri 1928 E. Pontieri, *De rebus gestis Rogerii Calabriae et Siciliae comitis et Roberti Guiscardi ducis fratris eius auctore Gaufrido Malaterra monacho benedictino*, Bologna 1927-1928 (Rerum Italicarum Scriptores N. S. 5, 1).
- Sack 2011 D. Sack, *Bauforschung in der Unterkirche der Cappella Palatina in Palermo*, in *Dittelbach* 2011, pp. 87-109.
- Siragusa 1897 G. B. Siragusa, *La 'Historia' o 'Liber de Regno Siciliae' e la 'Epistola ad Petrum Panormitane Ecclesie Thesaurarium' di Ugo Falcando*, Roma 1897.
- Tramontana 1980 S. Tramontana, *La Sicilia dall'insediamento normanno al Vespro (1061-1282)*, in R. Romeo (a cura di), *Storia della Sicilia*, 11, Napoli 1979-1981; 3: *Dal dominio bizantino agli aragonesi*, Napoli 1980, pp. 179-304.
- Tranchina 2016 A. Tranchina, *Phialai in marmo per la famiglia monastica rossano-messinese*, in *Porphyra*, Giugno 2016, *Collana Confronti su Bisanzio*, 3, VII^{es} Rencontres annuelles internationales des doctorants en études byzantines (2014), éditées par L. M. Ciolfi et J. Devoge, pp. 62-89.

- Tronzo 1997 W. Tronzo, *The cultures of his kingdom. Roger II and the Cappella Palatina in Palermo*, Princeton 1997.
- Tronzo 2010 W. Tronzo, *L'Architettura della Cappella Palatina*. in Brenk 2010a, 3, Testi, pp. 79-99.
- Valenti 1924 F. Valenti, *Il Palazzo Reale di Palermo*, in Bollettino d'arte del Ministero della Pubblica Istruzione N. S. 4, 1924, pp. 512-528.
- Zorić 2002 V. Zorić, *Arx praeclara quam palatium appellant. Le sue origini e la prima cappella della corte normanna*, in *Schede medievali*, 34-35 (2000), *Contrade e chiese nella Palermo medievale*, pp. 31-139. Seconda edizione in Franco D'Angelo (a cura di), *La città di Palermo nel medioevo*, Palermo 2002, pp. 85-193.
- Zorić 2014 V. Zorić, *Note attorno al presbiterio della Cappella Palatina*, in Lavagnini, Rognoni 2014, pp. 275-297.